

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato recapito restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 41° - NUMERO 4 - TRAPANI, 16-28 FEBBRAIO 1999

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

Mi 5,37

Inaugurazione di un nuovo diploma universitario, ma... Il Polo didattico fra speranze ed incertezze ... gli Enti Locali non pagano le quote associative

È giusto celebrare l'8 marzo?

Un nuovo corso di diploma universitario in relazioni industriali è stato inaugurato il 27 febbraio con una cerimonia nel grande auditorium del lungomare Dante Alighieri.

La disoccupazione grande e sempre crescente, nonostante il lieve incremento della produzione, non deve, infatti, sembrare

antitetica alla nascita di questo nuovo corso di studi, perché proprio l'auspicato incremento dell'occupazione legato all'industria richiede ancor più in futuro specializzazioni e cultura. Il nuovo indirizzo di studi postdiploma potrebbe, dunque, assicurare ai giovani della nostra città e provincia nuove possibilità di crescita cultura-



cupazioni sono dovute soprattutto alla crisi finanziaria in cui al momento si trova la struttura universitaria trapanese, sostenuta come è noto, dai contributi che annualmente gli enti locali (Comuni e Provincia) si sono impegnati ad erogare e che, invece, dal 1997 non versano.

In quest'ultima settimana, dunque, speranze ed incertezze si sono affacciate insieme sul prosieguo del polo didattico.

Avere l'università nella nostra città e nella nostra provincia, come si sa, è stato da sempre per tutti noi motivo di orgoglio, e la realizzazione, in particolare, di questo polo didattico è stata salutata, fin dall'inizio, da consensi unanimi da parte dell'intera società culturale trapanese e delle pubbliche istituzioni, le quali, a suo tempo, si sono impegnate a mantenere questa struttura, che certamente costa oggi anche tanti soldi. I 24 Comuni trapanesi si erano, perciò, impegnati, assieme all'ente Provincia, a prevedere nei loro bilanci una somma «adeguata» e percentualmente corrispondente all'entità degli stessi. Per questo motivo, almeno finora, nonostante le immane difficoltà, l'università di Trapani è andata sempre avanti, affermandosi già con 9 facoltà e prestigiosi docenti che giungono dalla sede centrale di Palermo. Oggi, tuttavia, per il mancato versamento delle quote associative, l'università rischia grosso e persino la chiusura.

Anche «Il Faro» si associa, quindi, all'istanza generale affinché tali versamenti vengano effettuati al più presto possibile, «in primis» quelli della città capoluogo e della provincia regionale. Lo speriamo tanto.

Antonino Basirico

Consegnarsi alla cronaca, ai mass-media e rendersi, in qualche modo, protagonista solo per un giorno?

Le opinioni in merito sono discordanti ed in effetti parecchi credono che questa festa sia solamente un modo banale per mettersi in mostra, per conquistarsi un breve momento di attenzione, un pezzetto di libertà, di considerazione, di autonomia. Però riunirsi con le amiche o andare a cena fuori e ricevere auguri e mimose non significa unicamente divertirsi, ma serve a discutere di alcuni problemi troppo di frequente trascurati o addirittura dimenticati e soprattutto serve a ricordare tutte quelle donne che, nella storia, sono state realmente delle eroine: donne coraggiose che spesso hanno perso la vita combattendo per i loro ideali, contro una società tutta al maschile che non intendeva cedere alcun tipo di spazio o di diritto e che cercava



anzi di annullare idee nuove e personalità rivoluzionarie.

Da sempre «croce e delizia» dell'uomo, la donna è stata da un lato esaltata e resa quasi oggetto di venerazione da parte di letteratura, arte figurativa e musica, mentre dall'altro veniva relegata al ruolo di comparsa, le era negata ogni legittima richiesta di indipendenza e non occupava nessun posto di rilievo né in campo sociale, né tanto meno in quello economico e politico.

Comunque, bisogna dire, che molte riuscirono in ogni caso ad emergere e, come afferma lo storico prof. Santi Correnti, in Sicilia furono numerosissime le donne che rivestirono, in diverse occasioni, una funzione di particolare importanza o che furono percorritrici dei tempi: un esempio può essere Damarete di Siracusa, la quale già nel V secolo a C. sostenne l'inviolabilità della vita umana o la scrittrice palermitana Giuseppina Turrisi Colonna che nel 1847 propose per prima l'odierno concetto di pari opportunità quale «dignità conforme» fra i due sessi. In

Liliana Di Gesù
(segue in quarta)

Non c'è trippa per i gatti

Con questa battuta infelice ed inopportuna l'on. Bonaiuti, portavoce dell'on. Berlusconi, ha bocciato la proposta di legge elettorale D'Alema Amato. E poiché i gatti ai quali si riferisce il suddetto parlamentare sarebbero Berlusconi e compagni, mi sovvienne un altro proverbio: «Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino».

Personalmente ritengo che sia stato un errore presentare una proposta di legge elettorale dopo la dichiarazione da parte della Corte Costituzionale di ammissibilità del referendum per l'abolizione della quota proporzionale ed a poche settimane dalla data massima nella quale si dovrebbe svolgere. Altro errore è stato presentare una proposta di parte quando una riforma di questo tipo, che investe interessi di tutti i partiti e, vorrei dire, di tutti i cittadini, va concordata con l'opposizione e non imposta a colpi di maggioranza.

Oggi siamo in presenza di tre proposte: una referendaria, la seconda D'Alema Amato e la terza di Berlusconi sulla quale, però, non tutto il Polo converge.

Il referendum, se vincessero i «sì», abolisce la seconda scheda per la Camera, quella in cui vengono inseriti i simboli dei partiti per la ripartizione del 25% dei seggi con il sistema proporzionale. I seggi prima attribuiti col proporzionale verrebbero assegnati ai migliori perdenti nei collegi uninominali. La riforma D'Alema Amato assegna il 90% dei seggi della Camera con il maggioritario a doppio turno di collegio. Al primo turno viene eletto chi supera il 50% dei voti, altrimenti si va al ballottaggio tra i due candidati più votati. Il restante 10% dei seggi, cioè 63, viene diviso tra «diritto di tribuna», «premio di maggioranza», e «recupero dei migliori perdenti», cioè 23 seggi al partito assente nei collegi, altri 23 seggi costituiscono il premio di maggioranza e vanno alla coalizione vincitrice ed i restanti 17 seggi vanno ai migliori perdenti. Come si vede il «premio di maggioranza» una volta previsto

Antonio Calcarà
(segue in quarta)

rale e nuovi sbocchi occupazionali.

Nel corso dell'inaugurazione sono stati affrontati due temi: quello del diritto al lavoro nell'età postindustriale e quello delle politiche occupazionali nel meridione. Il lavoro è stato affermato - è un diritto, che però deve essere conquistato anche con la professionalità. Il prof. Alessandro Garilli, dell'università di Palermo, ha parlato in particolare degli strumenti legislativi per incrementare l'occupazione nel Mezzogiorno. Ha discusso anche dei contratti d'area dei patti territoriali e dei contratti di programma. Quest'ultima formula - che favorisce l'avvio di iniziative produttive di medie e grandi aziende per convincere gli imprenditori italiani ad investire nel meridione e non all'estero - non è però ancora applicata in Sicilia. Passi avanti fanno, invece, i patti territoriali. Quelli già operativi sono 12, ma

potrebbero arrivare in tempi brevi sino a 25. A rilento vanno, invece, i contratti d'area, in Sicilia, infatti, non ne è stato finanziato neanche uno, anche se sono in fase avanzata quelli di Messina e di Agrigento Garilli, riferendosi agli incentivi per rilanciare l'occupazione nel sud, ha detto che ci sono 160 provvedimenti in materia, ma che soltanto 21 sono quelli che funzionano. Il governo nazionale sembra che adesso voglia mettere ordine in materia nel collegamento alla finanziaria, in cui si dovrebbe far riferimento proprio al riordino degli incentivi per il mezzogiorno.

Come si vede, i segni di speranza da valorizzare ci sono e il nostro polo didattico universitario è impegnato, da parte sua, a coltivarli e ad incrementarli. Non sono poche, tuttavia, neanche le preoccupazioni direttamente riferite alla sopravvivenza stessa dell'università a Trapani. Queste preoc-

ALL'INTERNO

- 2 Arriva anche a Trapani l'autonomia scolastica
- 3 Vivere ed educare con la Tv
- 4 Dispersione scolastica in provincia
- 5 La sicurezza sul lavoro: obblighi e diritti
- 6 Intervista con il coordinatore del Ppi di Castellammare
- 7 La Sicilgesso non deve chiudere
- 8 Il Trapani trionfa sul Giugliano

Nicasio Triolo è salito alla dimora del Padre

Da Shisoreg, in Camerun, dove da circa 35 anni viveva da medico missionario, ci è giunta la dolorosa notizia della morte di Nicasio Triolo.

Aveva 86 anni, essendo nato a Trapani il 14 luglio 1912 da una famiglia sinceramente e profondamente cattolica, che ha dato alla Chiesa anche due suoi Formatosi nell'Azione Cattolica, della quale era stato anche presidente diocesano, era apparso subito, a quanti l'hanno conosciuto o semplicemente avvicinato, come l'uomo mandato in terra da Dio per glorificarlo e per continuare nei tempi odierni la missione salvifica del suo Figlio Gesù. Aveva capito, infatti, che il vero amore, quello che da Dio proviene e a Dio conduce,



è l'amore dell'uomo per l'uomo, del fratello per il fratello e questo amore Egli profuse verso i poveri, i deboli, gli emarginati. Da giovane medico pediatra cura gratuitamente i poveri della nostra città, i senzatetto del dopoguerra ospitati nelle vecchie caserme, avendo per tutti una

parola di conforto ed anche un aiuto in medicine e denaro.

Coinvolto nella vita politica, fu consigliere comunale per la Democrazia Cristiana dal 1952 al 1960, assessore dal 1952 al 1953, candidato al Parlamento nazionale nelle elezioni del 1953, prendendo, dopo una campagna condotta con modestia e semplicità, ben 22.707 voti, pochi allora per essere eletto.

Conquistato dal movimento ecclesiale dei «Focolarini», sentì la chiamata per un impegno maggiore e totale e partì per il Camerun come missionario laico. I primi anni, i sacrifici, i successi del suo lavoro ci sono stati da lui raccontati nel libro «Africa sconosciuta - taccuino di un medico nel bush

africano», edito nel 1969 da «Città nuova editrice». Come egli stesso dice nella prefazione «il libretto non nasce da un'ambizione letteraria: i quadretti di vita camerunese sono tratti da appunti segnati sul taccuino di notte, alla luce della lampada a petrolio, tra una veglia e l'altra in ospedale».

Il numero considerevole di ammalati di malaria, filariosi, amebiasi, malattie polmonari e broncopolmonari, varicella, lebbra, difterite, tubercolosi, vaiolo, ossiuriasi nei bambini e pazzia, l'insufficienza dell'assistenza sanitaria affidata a pochi religiosi, a «dottori nativi», o, peggio, a stregoni, lo convinsero della necessità di un

Michele A. Crociata
(segue in quarta)

Arriva anche a Trapani l'autonomia scolastica Perplessità dei presidi e delle famiglie

Il regolamento di attuazione dell'autonomia scolastica, reso esecutivo ed in vigore dal settembre del 2000, introduce negli istituti di ogni ordine e grado una vasta gamma di opportunità per quanto riguarda la programmazione e il ruolo nell'ambito culturale e geografico in cui ciascuna realtà sarà chiamata ad operare. Appare evidente che, per il raggiungimento degli obiettivi didattici e formativi, occorrerà una piena collaborazione tra presidi, docenti, alunni, famiglie ed autorità locali (Comuni e Province). Servirà una forte determinazione senza la quale il rischio di un vistoso insuccesso è dietro l'angolo. Al finanziamento delle attività scolastiche dovranno concorrere quanti si trovano ad agire nel territorio, fornendo altresì documentati suggerimenti per la preparazione dei ragazzi sia



conforme alle richieste del mercato in vista delle soluzioni occupazionali, di cui si avverte l'indifferibile necessità. Da qui nasce la figura del preside-

nager, di un dirigente che sappia muoversi in maniera adeguata per allacciare rapporti di buon vicinato con le altre istituzioni e sia in grado di far con-

fluire in bilancio il denaro indispensabile.

Addio, insomma, alla vecchia scuola centralizzata che viene sostituita da un sistema elastico tutto o in gran parte da inventare. In caso contrario, si andrà verso un appiattimento che penalizzerà ulteriormente in maggior misura proprio il meridione dove la scarsa presenza di un tessuto industriale rende difficile il reperimento di supporti davvero efficaci. Il ministro Berlinguer ha un'esperienza maturata nell'Università di Siena, in uno dei centri toscani in cui elevatissimi sono la partecipazione dei cittadini ed il loro contributo al progresso dell'arte e della cultura. Un modello al quale probabilmente egli si è ispirato, un modello distante anni luce da tanti centri del mezzogiorno del nostro Paese. Non sappiamo come potranno essere colmate simili distanze per compiere il «miracolo», non sarà sufficiente purtroppo la buona volontà, ammesso che ci sia, se mancherà il supporto finanziario. Tema questo che merita incontri ed approfondimenti perché il personale interessato, i giovani e l'intera collettività ne abbiano sufficiente consapevolezza.

A Trapani abbiamo trovato capi d'Istituto piuttosto pessimisti sugli esiti, a breve termine di siffatti mutamenti. Alcuni, e vero, si mostrano più fiduciosi, pronti come suol dirsi a rimboccarsi le maniche. Ma perché il progetto Berlinguer si traduca in modo positivo, di anni ne occorreranno parecchi, e nel frattempo la situazione complessiva tenderà ad aggravarsi, con spiacevoli conseguenze per le concrete prospettive delle nuove generazioni. Una classe docente non troppo motivata non costituisce certo il migliore presupposto per una svolta pienamente affidabile dell'istruzione in Italia.

Francesco Genovese

Maurizio Vento

È tempo di "Misteri": la parola ai trapanesi

Mentre ogni venerdì di quaresima nella chiesa del Purgatorio avvengono le cosiddette «scinite», siamo andati per le strade del centro-storico ed abbiamo rivolto la seguente domanda ad alcuni concittadini: «Cosa ti colpisce maggiormente nella processione dei "Misteri"?». Ed ecco alcune risposte:

Pasquale Gianni, 22 anni,



«Ascesa al Calvario»
Particolare del volto di Cristo

bandista: «Essendo un bandista, naturalmente mi interessa guardare sfilare soprattutto le bande musicali e ascoltare le loro esecuzioni. Mi colpiscono anche le composizioni floreali, che sono spesso vere e proprie opere d'arte create da fioristi che sanno sempre adattare l'addobbo all'ambientazione di ogni gruppo scultoreo».

Vincenzo Cangemi, 31 anni, marittimo: «Indubbiamente la processione del venerdì santo è qualcosa di particolare, unica al mondo oserei dire, che ti colpisce

in modo diretto. Personalmente quello che più mi colpisce è il passaggio per le vie del gruppo «Ascesa al calvario» (u Signuri chi porta la cruci) per la forte devozione della gente che circonda questo gruppo, ma anche per l'espressione del Cristo, tanto che al solo sguardo si avverte addosso un qualcosa di eccezionale che facilmente si tramuta in lacrime».

Piera Ongano, 47 anni, casalinga: «Mi colpisce l'espressione delle statue sacre, soffermandomi sui particolari perché esprimono sentimenti umani e sofferenza che, uniti al suono delle marce fanno venire la pelle d'oca».

Caterina De Filippi, 70 anni: «La cosa che più mi colpisce è la mescolanza del sacro e del profano».

Diego Savalli, 48 anni, barbiere: «Mi colpisce la caratteristica "annacata».

Antonino Sutura, 17 anni: «Nella processione tutto quello che ne fa parte diventa irresistibilmente rilevante agli occhi del l'osservatore. Non sono soltanto i gruppi che formano il corteo ad essere la cosa più attraente: si pensi alle altre persone che formano la processione quali masari, musicanti e processionisti».

Gaspard Cognata, 16 anni: «È un evento che aspetto con ansia tutte le volte e anno dopo anno suscita in me una grande emozione. È uno spettacolo indimenticabile».

Salvatore Intrabartolo, 47 anni, ragioniere: «La maestosità della processione. Il tutto deve

anche valorizzare la nostra fede».

Maria Emiliani, 85 anni, casalinga: «Mi colpisce l'aria di misticismo. Non dovrebbero esserci però quelli coi carretti pieni di quella frutta secca che noi chiamiamo in dialetto «caccavetta e simenza atturrata», perché per me questa processione non è una festa. Ai miei tempi il giorno del venerdì santo si usciva vestiti di nero come lutto».

Francesco P. Barraco, 45 anni: «Mi impressiona soprattutto il simulacro della Madonna Addolorata che mi fa spuntare le lacrime agli occhi. Io, al passaggio dell'Addolorata, rivolgo a lei preghiere e prego anche in suffragio dell'anima della mia cara madre».

Francesco Genovese

Maurizio Vento

Buone speranze per il porto

Non ci sono ancora assolute certezze, ma per il porto di Trapani pare siano stati fatti passi avanti per evitare il suo declassamento da struttura nazionale a struttura regionale.

Nei giorni scorsi a Roma si è, infatti, tenuto un «vertice» fra i rap presentati del ministero dei trasporti ed una delegazione trapanese guidata dal presidente del consorzio del porto, Francesco Boscò, e comprendente anche Bartolo Pellegrino, coordinatore regionale di «Rinnovamento Italiano», ed il consigliere comunale Salvatore Tarantino. La conclusione dell'incontro ha aumentato le quotazioni del nostro porto, dati e percentuali sull'attività della nostra struttura portuale. Infatti, hanno rilevato un incremento di tutti i settori produttivi che cambiano il quadro di riferimento per classificare il porto di Trapani. Si tratta in realtà di una struttura in costante espansione.

Dalla riunione e poi emerso che il porto trapanese può essere anche considerato una sorta di sponda europea nel Mediterraneo: che dun-

que va oltre la prospettiva nazionale.

Dal ministro Tiziano Treu che ha partecipato attivamente all'incontro, è stato ribadito l'impegno a rivedere tutte le carte che riguardano il nostro porto per un esame più attento e, soprattutto, aggiornato del lavoro che viene svolto nella struttura portuale del nostro capoluogo. L'incontro sembra, perciò, aver aperto nuove prospettive di considerazione e di sviluppo per il nostro porto.

Gaetano Longo

Accordo tra sindacati e consorzio turistico

Si tratta di 45 progetti, un investimento di oltre 340 miliardi di lire da realizzarsi nel periodo 1999-2001, 1150 nuovi posti di lavoro, 1500 nell'indotto oltre gli occupati di cantieri che sono stimati in 2200 unità. Sono i numeri del protocollo d'intesa concordato giovedì 18 febbraio nella sede trapanese dell'Assindustria tra le organizzazioni sindacali e il consorzio turistico. Questa nuova struttura produttiva ha l'obiettivo di attivare un contratto di programma per il settore turistico della nostra provincia.

Il nuovo consorzio è definito di piccole e medie imprese. Il contratto di programma consente alle imprese di ottenere finanziamenti di investimento delle singole aziende, ma anche il finanziamento di un pacchetto di servizi per aumentare la competitività e la qualità dell'intero comparto turistico trapanese.

Il via libera dei sindacati a que-

sto protocollo d'intesa con il consorzio porterà le organizzazioni di categoria a dare spazio alla formazione professionale, alle misure per l'occupazione e per la flessibilità nel mercato del lavoro.

In particolare saranno possibili forme di contrattazione territoriale ed aziendale per ridurre la disoccupazione giovanile con gli strumenti dell'apprendistato dei contratti di formazione lavoro e con il part-time. Si cercherà, inoltre, di creare enti bilaterali per la valorizzazione professionale e per instaurare una stretta collaborazione con la scuola e con l'università. Potranno, infine, essere utilizzati anche i progetti di lavori socialmente utili.

All'approvazione del contratto di programma, che è stato presentato al ministero del bilancio, si passerà a specifiche intese fra i sindacati e i rappresentanti del consorzio turistico trapanese.

FM

ENFANT TERRIBLE



CAMARADU
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

PEUGEOT 206 L. 18.950.000

a partire da

Convé
Supermercati
TRAPANI - PACECO

Vivere ed educare con la Tv

Baby-sitter o matrigna dei piccoli teleudenti?

«Riconoscere la realtà» dello strumento con il quale si ha a che fare - giustamente sottolinea Claudio Sorgi - può essere considerata l'idea centrale di un vademecum destinato a quanti hanno ancora a cuore la sopravvivenza della famiglia attorno all'amato-odiato televisore. Così «Famiglia e Tv istruzioni per l'uso» (Sei, Torino 1996), un saggio a più mani con contributi di Guido Clericetti, Miela Fagiolo d'Attilia, Mariolina Gamba, Claudio Sorgi, completato da testimonianze di genitori impegnati in un'educazione responsabile dei loro figli, da recenti testi del Magistero sulle comunicazioni sociali e da documenti che responsabilizzano nei confronti dell'infanzia, la categoria dei giornalisti (la prefazione è di Ettore Bernabei), si inserisce con autorevolezza e linguaggio comprensibile e semplice, ma non sciatto, diremo missionario, nell'attuale dibattito sul ruolo della televisione nella vita familiare.

Il mezzo è neutro. È giusto o sbagliato - questa la tesi del libro - l'uso che se ne fa. Partendo da un tale elementare concetto, gli autori illustrano un cammino che si inizia con la descrizione di un quadro generale, «Leggere attentamente le istruzioni» di Claudio Sorgi, per il quale si tratta di riscoprire



chi e come comunica e chi e come riceve la comunicazione. Guido Clericetti si sofferma poi per esemplificazione su «Cinque riflessioni sui maggiori generi televisivi», con toni di dovuta severità nei confronti di irresponsabili modi di programmare. Riflettendo su «Il bambino davanti alla Tv» Mariolina Gamba accompagna il lettore - o, per meglio dire, l'educatore che si fa carico del proprio ruolo - sul sentiero di una necessaria comprensione psicologica e comportamentale dell'uso della Tv come strumento di intrattenimento e di educazione. Infine si approda a «Ritratto di famiglia con televisore» di Miela Fagiolo d'Attilia, che sviluppa in modo garbato e non privo di humor l'esperienza fatta in famiglia di

convivere con il televisore e due figli che crescono in modo ormai condizionato da cartoni animati e quant'altro. Quattro letture che modulano l'argomento secondo angolazioni diverse rendendolo allo stesso

A.P.
(segue in quinta)

Evoluzione e continuità nell'arte pittorica di A. Fattore

L'evoluzione dell'arte pittorica di Albino Fattore non conosce soste, eppure i motivi tematici ed estetici che ne determinarono la vocazione a una mente scaltre nella visione critica dell'arte non sfuggono pur negli ultimi approdi, nelle ultime opere portate a conclusione. La linea (sua), la curva, gli sfondi, l'affiorare delle forme e della vita dentro il colore, l'ombra, la penombra e la luce, le pause attive, gli scatti smaterializzati, la realtà contingente, i ritmi cromatici e figurati del primo tempo produttivo che denunciavano un certo spessore, un rilevabile peso tratti di arresto aggrumati ora sono divenuti aerei, lievi, sfumati e sfuggenti in alte raffigurazioni simboliche, armonicamente congiunti da un'atmosfera lirica intuibile più che visibile.

L'affinamento della tecnica e dei mezzi espressivi ha reso più intime, più radicali e più vaste le tematiche costituenti il mondo estetico ed etico del nostro pittore. I pronunciamenti religiosi non hanno più l'apparenza oggettivante di un tempo, bensì vivono infusi nell'opera e raggiungono lo spettatore in uno stato di iterica elevazione, in un ascolto di una voce che comunica l'emozione in lievi tremiti affioranti spesso da spazi di silenzio.

Gli strati denunciati il male sociale sono da cogliere e intuire in certi punti dell'opera in cui il NO del pittore e un improvviso addensarsi di buio che giunge fino a precipizi di tenebre. Simili stati emotivi ed espressivi sono motivati dalla ferma opposizione del pittore alle forme di violenza che dilagano quotidianamente contro

l'uomo stesso, contro le altre creature e tutte le cose.

La lettura approfondita delle ultime opere di Albino Fattore comunica uno stato di dolore che gli accerchia l'anima e lo spinge a rendere in arte i suoi sentimenti con uno scopo etico e educativo. Da ciò deriva che le sue opere non sono mai per una pura contemplazione di compiacenza, di sterile diletto egoistico, bensì intendono comunicare allo spettatore valori riedificanti, nell'uomo l'amore per la vita nelle dimensioni di bellezza, ma anche di verità, di onestà, di comprensione reciproca, di collaborazione universale.

Questi motivi etici emergono e operano nell'animo dello spettatore anche dai lavori che riguardano il paesaggio, in cui

Vincenzo Rossi
(segue in quinta)



STORIA della SICILIA

Fermento nell'Isola durante la seconda guerra d'indipendenza

Il 1859 sorse fecondo di alte speranze per il trionfo della Rivoluzione italiana. Nel ricevimento del Capo d'anno, Napoleone III rivolgeva fredde parole all'ambasciatore d'Austria, e poco dopo Vittorio Emanuele II pronunciava, dinanzi al Parlamento subalpino, il discorso nel quale si diceva non insensibile al grido di dolore che giungeva da ogni parte d'Italia. Questo discorso, diffuso in tutta l'Italia, ebbe un'eco vivace in Sicilia, dove fra le popolazioni le frasi più caratteristiche corsero manoscritte, essendo le tipografie sotto il controllo della polizia. I comitati clandestini rinvisirono le loro energie e ripresero più intensamente relazioni con gli esuli a Malta, Genova, Torino, Londra. Non dubitavano più che il Re di Sardegna si mettesse a capo del movimento nazionale e facesse sue le speranze dei patrioti, anche i repubblicani e lo stesso Mazzini, anteposto alla questione istituzionale quelle più urgenti dell'Indipendenza e dell'Unità, si strinsero intorno a Vittorio Emanuele.

Il fermento in Sicilia cresceva talmente che il Governo borbonico sospetto e temette per la fine di aprile uno sbarco degli esuli del '49. La polizia procedette all'arresto di coloro che, per la parte presa nella rivoluzione del 1848-49, riteneva fossero ancora tra gli agitatori. Intanto la guerra, iniziata il 26 aprile, si svolgeva favorevolmente poiché gli Austriaci, sconfitti a Montebello, Palestro, Magenta, abbandonavano Milano, dove tra l'entusiasmo della popolazione entravano Vittorio Emanuele II e Napoleone III. E la Toscana e l'Emilia, cacciati i principi, dichiaravano la loro annessione al Regno di Sardegna.

Il 22 maggio moriva Ferdinando II, e Francesco II, dichiarando con il suo proclama di vo-

ler seguire le orme paterne, deluse coloro che speravano da lui riforme. Volle non di meno apparire generoso, concedendo con l'Atto del 16 giugno, il ritorno agli esuli non giudicati pericolosi. Molti rifiutarono la grazia, alcuni, ritornati in Sicilia, recarono nuove energie alla cospirazione, anteposto al beneficio personale gli interessi della Rivoluzione.

Durante i funerali di Ferdinando, a Messina avveniva una grande dimostrazione ostile ai borboni, a Marsala la polizia sequestrava fogli con evviva all'Italia e alla Costituzione a Palermo altre dimostrazioni organizzavano gli studenti dell'Università, per cui il governo la faceva occupare dalle milizie.

Più imponenti furono le dimostrazioni per la duplice vittoria di Solferino e S. Martino, altre dimostrazioni a Palermo il 2 e 3 luglio fecero temere al Governo borbonico una insurrezione popolare nelle prossime feste di Santa Rosalia. Veniva scritto nelle quotidiane relazioni al Ministero di Napoli: «Le passioni politiche fervono sempre, e noi non avremo tregua fino a quando non si smorza quel fomite di perenne agitazione e di propaganda rivoluzionaria». Pertanto nelle provincie venivano spedite colonne mobili di cavalleria e genarmi con ordini di repressione.

L'11 luglio l'Armistizio di Villafranca, voluto da Napoleone III, arrestando la guerra vittoriosa e lasciando il Veneto all'Austria, parve a tutti un tradimento che ritardava il compirsi dell'Unità nazionale. Le speranze dei mazziniani, che avevano dato alla monarchia il loro leale appoggio, si dissipavano, e pensarono bene che nulla più era da aspettare dalla diplomazia dei Monarchi, tutto invece dalla rivoluzione della Sicilia, dove i tempi erano già maturi. E questo riconoscevano

anche i moderati, senonché i mazziniani volevano fare da sé anche contro la Monarchia, mentre quelli volevano la Rivoluzione, ma d'accordo con la Monarchia sabauda. Comunque, gli sguardi di tutti si volgevano alla Sicilia, donde lo spirito profetico di Mazzini presentiva che sarebbe venuta la realizzazione dell'ideale unitario.

Giuseppe Mazzini scriveva in quei giorni a Nino Bixio: «Salvo casi imprevisi avremo insurrezione siciliana, sarà regionale, unitaria, abbandonarla la sciarla sola contro le forze tutte del Re (borbone) e un condannarla a essere schiacciata», e poco dopo nell'agosto scriveva al Ricasoli: «Otto o dieci mila uomini e il nome di Garibaldi e il moto di Sicilia preparato da lunga mano sono l'insurrezione del Regno. La salute d'Italia e

patriotti e concertava che l'insurrezione scoppiasse a Palermo il 4 ottobre, festa del re, occasione che rendeva più agevole assalire la truppa, vincirla, disarmarla. Assicurava inoltre che appena scoppiata la rivoluzione sarebbero dalla penisola giunti aiuti di uomini e di armi.

Il Comitato direttivo di Palermo, rafforzate le sue fila, stabiliva per l'insurrezione il 9 ottobre e si dava alacremente ai preparativi. Coi più autorevoli dei cittadini dei vari quartieri della città, coi più animosi patriotti dei paesi vicini, si pensava di fare scoppiare l'insurrezione contemporaneamente dentro e fuori Palermo, di attaccare le varie caserme per impedire il congiungimento delle truppe, isolarle, costringerle alla resa.

Il Governo borbonico di Napoli, intanto, informato di «una irruzione dell'avventurero Garibaldi», dava ordini di usare la maggior sorveglianza, specie a Palermo. Per la nuova situazione si scartò il proposito di cominciare l'insurrezione nella città e, cercandosi un centro adatto nei dintorni, Giuseppe Campo si offerse di sollevare Bagheria e i paesi vicini e muovere con una forte squadra su Palermo. Fidava egli nelle promesse dei suoi amici, ma, giunto a Bagheria l'alba del 9, il Campo trovò pronti pochi animosi e, per timore di fallire, rimandò il moto al 10, senza però informare il Comitato. La mancata prontezza organizzativa di Bagheresi fece fallire l'insurrezione, perché le squadre degli altri paesi, mancato il segnale e creduto perduto il tentativo, si sciolsero per la presenza continua di colonne mobili borboniche.

Anche nel Trapanese il tentativo insurrezionale fallì e nelle due provincie si ebbe la immediata reazione borbonica.

Giuseppe Di Leonardo
42 continua

Premio di poesia "Eugenio Frate 1999"

Si partecipa con non più di due poesie inedite a tema libero, non superiori a 35 versi. Cinque copie chiaramente dattiloscritte da inviare a prof.ssa Silvana Iacobucci - Vico Arduo 2 - 86087 Rionero Sannitico (Isernia) entro il 7 agosto 1999 con recapito e numero telefonico dell'autore. Nessuna tassa di lettura né di segreteria. Giuria: Vincenzo Rossi, Pasquale Maffeo, Benedetto Grassi, Antonio Vanni, Silvana Iacobucci. Premi: 1° classificato L. 1.000.000 (un milione) e attestato, 2° classificato L. 500.000 (cinquecentomila) e attestato, 3° classificato L. 300.000 (trecentomila) e attestato. Il premio deve essere ritirato personalmente e non si accettano certificazioni di qualsiasi impossibilità sempre facili a prodursi. Ulteriori eventuali informazioni strettamente necessarie al numero telefonico 0865/848452 dalle ore 14.30 alle ore 21.00. I vincitori saranno avvisati dalla segreteria. La premiazione è prevista in Rionero per il 23 agosto 1999.

Infanzia

Soave dolce giardino
ampio di sole senza tramonti
Velina inafferrabile di cielo
su steli festosi
e s'aprono sciami di corolle!
Germogliano lucenti pensieri
come fiori
da sani semi nella mente
E sono canti nell'adolescenza,
cadenze musicali
sulle corde di mattini luminosi
dalla brezza profumata penetrante
nel salir del giorno
Armonici e lievi ascendono
nel padiglione dell'infanzia
i dolci suoni - tutti -
Mai rivelate deviazioni
efferverezze degli adulti
Resti l'infanzia
sereno preludio dell'adolescenza
luce palpitante d'aurora
chiara poesia dell'esistenza

Si bagnano le ciglia, sussultano
le foglie, di violenze all'alba!

Piera Stassi



Ferdinando II di Borbone

nel Sud». E ciò intendevano anche gli esuli siciliani: Francesco Crispi e Rosolino Pilo da Genova, Nicola Fabrizi e Giorgio Tamajo da Malta, spronavano i patrioti dell'Isola, perché si affrettasse il lavoro dei comitati. Anzi Francesco Crispi, incaricato da Mazzini e d'accordo con Rosolino Pilo, giungeva in Sicilia col passaporto a nome di Manuel Pareda argentino, e a Messina, Catania, Enna, Palermo, prendeva contatto con i

Dispersione scolastica in provincia

INVITO ALLA LETTURA

«La scuola vive frammenti di evidente disagio» lo dice l'analisi complessiva dei dati relativi alle varie categorie della dispersione scolastica, raccolti dall'Ufficio scolastico provinciale.

Il dottor Michele Calascibetta, coordinatore dell'Osservatorio per la dispersione, con chiarezza e precisione commenta: «Esiste una patologia quasi cronicizzata che ha inceppato l'efficacia della dinamica insegnamento apprendimento. Lo testimoniano le ripetute e le non ammissioni alla classe successiva. L'abbiamo scritto al termine del nostro lavoro nella relazione finale».

Quali gli strumenti operativi per uscire dall'emergenza? Calascibetta: «La scuola ha la forza morale e professionale per recuperare migliorando i suoi interventi. Ma sono necessarie tre cose: primo che i Comuni della provincia organizzino un funzionale ufficio di anagrafe scolastica al momento inesistente in gran parte del territorio; secondo che in questo sforzo, la scuola abbia la collaborazione delle agenzie formative della famiglia, dell'Usl dei tribunali della prefettura, terzo, che la scuola al suo interno migliori la qualità dell'insegnamento e dell'orientamento e riscopra nel fanciullo il protagonista primario della sua formazione. Così possiamo sconfiggere l'evasione e garantire davvero il diritto allo studio».

Il dott. Giuseppe Ferrante aveva ideato ed organizzato l'Osservatorio. Acutamente commenta: «Se perdiamo un solo bambino, vuol dire che qualcosa nell'educazione non funziona. Dobbiamo correggerci, con umiltà, per il suo bene. Ogni bambino è un scrigno ricco di incal-

colabili tesori. Non deludiamolo mai».

In provincia, alla scuola media dell'obbligo, su un totale di 17.693 studenti iscritti, 2.600 non terminano i tre anni di studio e, quindi, non riescono a conseguire il relativo diploma. Nella scuola elementare il fenomeno è più ridotto, meno appariscente come dato statistico, e su 25.486 iscritti

«zone» più esposte al rischio di una evasione scolastica quanto meno parziale, in senso che l'allievo aderisce all'obbligo con l'iscrizione, frequenta per un periodo di tempo e poi abbandona il corso degli studi, interrompendo il suo rapporto con l'istruzione pubblica o privata che sia. Esse sono, per la scuola elementare il secondo circolo didattico di Ca-

A Marsala e toccata la stessa sorte a 5 bambini, su un totale di 5.118 iscritti. Sempre 5 sono stati i bambini bocciati più volte a Castelvetrano, su un totale di 2.103 iscritti.

In termini percentuali sono cifre irrisorie, ma che da un punto di vista pedagogico sintetizzano bene un concetto: lo scolaro è ancora un soggetto da punire.

La bocciatura fa storia nella vita di un fanciullo o di un ragazzo, anche se avviene una sola volta, perché è un «evento educativamente assurdo». Comunque esiste, e la «relazione» lo propone come elemento numerico, sia come situazione sociologica. Negli ultimi tre anni, i respinti nell'elementare sono passati da 275 a 189, e nella media da 1744 a 1317. Una diminuzione che dimostra come «la pubblica istruzione sia capace di produrre bene, se messa nelle condizioni ottimali, in termini di sistema».

Ferrante così conclude: «Esistono precise scelte d'indirizzo pedagogico. Esse sono riconducibili alla complementarietà con l'extrascuola, alla psicologia dell'insegnamento e dell'apprendimento, alla relazione comunicativa alla zona prossimale dello sviluppo degli alunni, ai processi e alle strategie dell'insegnare e imparare, dell'imparare ad imparare, dell'imparare a studiare, dell'insegnare a pensare nel rispetto delle diverse forme di intelligenza, stili di apprendimento e stili cognitivi supportati da interventi didattici che privilegiano la creatività e la motivazione intrinseca del comprendere, apprendere, interagire. Sono parole della relazione che faccio completamente mie perché ne condivido la validità dell'impatto formativo».

Marco Di Bernardo



solo 250 non sostengono gli esami alla fine del quinquennio rimanendo privi del certificato di licenza.

In termini di percentuale ciò vuol dire che alla media rimane senza diploma il 15% degli aventi diritto al completamento dell'istruzione dell'obbligo, ed all'elementare l'11,5%. Questi i dati emersi dalla relazione finale dell'Osservatorio del Provveditorato agli Studi, per la prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica nel territorio.

La relazione indica anche le

stelvetro, il sesto e il settimo di Marsala ed il terzo di Mazara del Vallo. Per la scuola media l'Istituto Pardo di Castelvetrano, l'Alcide De Gasperi e contrada Paolini di Marsala, e la Luigi Pirandello di Mazara del Vallo. Le ragioni della definizione «più a rischio» sono tante, ma una, in particolare, ne è l'espressione più esemplare: la pluri-ripetenza. All'elementare di Marsala del Vallo, su 3.315 iscritti e frequentanti, più o meno regolarmente, 15 bambini hanno ripetuto più volte, perché evidentemente più volte bocciati

Andrea Camilleri: «Il ladro di merendine»

Il ladro di merendine di Andrea Camilleri è edito da Sellerio Editore Palermo. In sintesi estrema il commissario di polizia Andrea Montalbano, in servizio in un centro fantastico della Sicilia, conduce una indagine sulla morte violenta di due persone una tunisina, ammazzata su un motopeschereccio di Mazara, in navigazione, dalla polizia tunisina, l'altra nell'ascensore della propria abitazione, a Vigata. Sembra che i due delitti non abbiano nessuna correlazione. Invece

secondo il commissario sono strettamente legati. Il romanzo, che si fa leggere con una certa scorrevolezza, è un giallo, il linguaggio di cui si serve l'autore, è quello parlato dalle persone acculturature in Sicilia, cioè è un miscuglio di italiano, siciliano ed arabo. Immaginiamo le inflessioni dialettali. Il protagonista del romanzo è il commissario Montalbano, deuteragonista sono il vice-commissario

Antonio Fascella
(segue in quinta)

Impressioni da un viaggio (che resti fra noi...)

Questa specie di racconto, ma non troppo, facciamolo in prima persona e facciamo finta che sia contenuto in una lettera inviata ad un amico.

Dunque, caro amico, ho saputo che mi hai cercato, ero assente: ero andato da mio figlio a Genova, ora ti racconto. Come sai l'inverno non era finito ma la primavera estate inoltrata, avevo lasciato la Sicilia con un freddo cane e vento e pioggia, sembra che le stagioni abbiano invertito rotta, eh già, e tempo di invertirti, ora anche l'atmosfera ci si è messa, forse colpa dell'«uomo bucato d'ozono», come ebbe a dirmi uno spiritoso conoscente. Sono stati giorni sereni, se non fosse stato per certe salite del diavolo! per fortuna i pensieri li avevo lasciati al di qua dello Stretto, la sera si andava per Genova, che a me ha dato l'impressione di un gigantesco casertone, così pesante nelle architetture dei palazzi e così sudicia (odori d'olio fritto stantio negli antichi sobborghi) e così ambigua nel suo corrente gioco d'apparenze, ma forse oggi tutto il mondo è così.

La prima domenica successiva all'arrivo si decise, su suggerimento di un amico comune, di pranzare in uno dei tanti paesini montani della Liguria, e si andò a Pietranera di Rovigno, forse sbaglio qualcosa nell'indicazione della località, la mia memoria è sempre più spesso alticcia ma, insomma, circa l'allocazione del posto ci dovremmo essere, pranzammo senza troppe fesserie, serviti a tavola da una giovane e bella brasiliana (partita con la valigia di «cartone» qui s'era fatta, un boa di struzzo), con cibi genuini pro-

dotti localmente, l'acqua usciva dai rubinetti ghiacciata ed era un piacere berla, il vino era un lontanissimo parente del nostro ma in compenso l'aria era frizzante e fine, leggera, pura diremmo, adattissima a chi ha problemi di asma o cose del genere, la gente, grazie a Dio, affabile, onesti lavoratori, montanari che ancora oggi conservano antiche tradizioni con alto senso di rispetto per i «forestieri», bersaglio preferito, in pianura, per l'ementa classe degli scaprotti.

Sembra sempre più un tema scolastico: amico mio come ai bei tempi della nostra fanciullezza, non è vero?, c'è una sola differenza, però, da adulti non si scrivono più temi, non si crede più alle favole e i voli pindarici si coningano al passato, nell'età adulta, mio caro amico, certe scoperte o situazioni innescano un processo di amarezze, di riflessioni, di rivolta contro le quali sei disarmato, ed è quello che è avvenuto in quella già Termination che si ebbe di pranzare: ci si stracchio un po' al pallido sole pomeridiano in attesa di fare una escursione in Valtrebbia-Alta Liguria, un complesso di monti che, a guardarli da lontano, sembravano enormi seni di donna: i cui capezzoli erano rappresentati da crocchi di casupole che sembravano scatoline capricciosamente buttate alla rinfusa, dopo una serie di curve, che sembrò interminabile, pervenimmo in una radura dalla folta vegetazione boschiva, aria salubre anche qui, con gli uccelli che ancora, non essendo «morosi», abitavano il cielo. Affascinati da quel naturale ed imponente scenario, cer-

Nic Garamita
(segue in ottava)

Non c'è trippa per i gatti

(segue dalla prima) dalla legge De Gasperi, che fu tacciata dalle sinistre come legge truffa, ora sono i postcomunisti a ripristinarlo!

Questa proposta ha trovato il consenso di tutti i partiti del centro sinistra, ad eccezione dei socialisti di Boselli, anche del popolare Marini che si era detto contrario al doppio turno perché ritenuto pericoloso per la sopravvivenza dei partiti minori della coalizione e che poi l'ha accolta confermando quella che viene definita la sua debolezza e la sua sostanziale sudditanza nei confronti dei Ds e di D'Alema in particolare.

La proposta Berlusconi assegna il 75% dei collegi col maggioritario a turno unico, mentre il 25% viene ripartito con il proporzionale. Da questa quota viene sottratto un numero i seggi destinato al premio di maggioranza alla coalizione che ha vinto con almeno il 40% dei voti.

Come si vede entrambe le proposte prevedono il premio di maggioranza e assegnano un certo numero di seggi alle liste che si tengono fuori dalle coalizioni, punto che non concilia con il maggioritario puro previsto dal referendum.

Riconoscendo quanto sia difficile proporre un sistema elettorale che soddisfi tutte le esigenze, anche, e soprattutto, quelle di una democrazia compiuta e dei 50 partiti, partitini e movimenti, presenti sulla scena politica italiana, vorrei richiamare le tre formule tracciate dal prof. Maurice Duverger dell'Associazione Francese di Scienze Politiche per l'individuazione del migliore sistema elettorale in rapporto alle situazioni ed esigenze locali: 1° la rappresentanza proporzionale tende ad un sistema di partiti numerosi, rigidi ed indipendenti, 2° lo scrutinio maggioritario a due turni tende ad un sistema di partiti numerosi, flessibili ed indipen-

denti, 3° lo scrutinio maggioritario a turno unico tende ad un sistema bipartitico. È evidente che il maggioritario a due turni induce a strette alleanze tra i partiti in modo che quelli meno favoriti si coalizzano allo stesso primo turno per potere entrare nel ballottaggio, mentre il maggioritario a turno unico ha effetti diversi sia che si tratti di un sistema dualistico, sia che si tratti di un sistema pluripartitico com'è qui in Italia. Il sistema a turno unico, con la presenza nel collegio di più liste, si manifesta antidemocratico perché elimina la rappresentanza di parti cospicue dell'elettorato. Mi spiego con un esempio: se in un collegio con quattro liste, alla lista A viene attribuito il 36% dei voti validi, alla lista B il 28%, alla lista C il 20% e alla lista D il 16%, viene eletto il candidato della lista A con solo il 36% dei voti e il 64% degli elettori, cioè la maggioranza, rimane senza rappresentanza par-

lamentare. Non per niente anche all'interno del Polo non tutti condividono la proposta di Berlusconi. Il sistema elettorale ideale per la situazione italiana, sarebbe il maggioritario a doppio turno di collegio con lo sbarramento al 5% o anche al 3% e con l'obbligo per ogni lista di versare un deposito cauzionale che verrebbe incamerato dallo Stato nel caso che la lista non conquistasse almeno un seggio, a titolo di rimborso delle spese elettorali. Ma una simile proposta è pura utopia: i partiti continueranno a partecipare ad ogni elezione ed ogni «pinco pallino» potrà presentare una sua lista, rendendo sempre più confusa l'organizzazione della vita politica italiana.

A meno che la vittoria del «si» al referendum non faccia cambiare tutto o il Parlamento non renda inutile questa vittoria approvando una legge modificativa!

Nicasio Triolo è salito alla dimora del Padre

(segue dalla prima) grande ospedale generale, moderno e perfettamente attrezzato. Presto fatto vendette tutta la sua cospicua eredità e con il ricavato realizzò il nuovo ospedale della missione dove, unitamente ad altri medici ed infermieri missionari,

esercitò instancabilmente la professione di medico a servizio di una grossa comunità raccolta in villaggi disseminati in una vastissima area posta a circa 1.500 metri di altezza e circondata da montagne che superano i 2.500 metri.

La gratitudine e l'affetto di

quelle genti si riscontra palesemente nel fatto che parecchi bambini del posto si chiamano Nicasius.

L'Italia ha onorato questo suo figlio illustre assegnandogli, su proposta dell'Amministrazione Comunale di Trapani, il premio «Missione del

medico».

Noi ed i trapanesi tutti conserveremo di lui un caro e dolce ricordo, nella speranza di raggiungerlo e di abbracciarlo nella patria celeste, dove la sua anima candida sicuramente si trova, nel grembo del Padre.

È giusto celebrare l'8 marzo?

(segue dalla prima) particolare poi, sottolinea il prof. Correnti, per secoli le donne trapanesi hanno dimostrato la loro forza e le loro capacità artistiche, letterarie, filantropiche, civili.

Oggi, è possibile asserire che la condizione femminile sia radicalmente cambiata e che le donne abbiano pian piano conquistato quei diritti così a lungo negati.

Le vediamo, dunque, divise fra casa ed ufficio, mamme e mogli che lavorano, che ancora

studiano o che sono rimaste casalinghe, entusiaste o già stanche dei vari compiti che rendono più interessante e dura la giornata, in bilico tra la voglia di famiglia e quella di evasione. Altre, invece, ancora lottano per affermare la loro individualità o continuano a subire in silenzio soprusi e violenze di ogni genere.

Per tale motivo l'8 marzo non si esaurisce in una mera occasione mondana e consumistica, ma diventa un momento di profonda riflessione

La sicurezza sul lavoro: obblighi e diritti

Riprendiamo con i lettori l'argomento della sicurezza sul lavoro, affrontando l'art. 2 del decreto 626, dopo averne già esaminato, l'altra volta, il

tutelare, per lavoratore il decreto intende colui che presta il proprio lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro. Tale definizione viene subito allargata



campo di applicazione, cioè i settori lavorativi in cui è vigente

Adesso il legislatore definisce il lavoratore dipendente, che è poi la figura che si intende

ai soci lavoratori e agli studenti che utilizzano attrezzature, da qui si evince che il concetto di lavoratore subordinato, quando si parla di sicurezza, è in generale più ampio di quello valido

La 626 al microscopio

ai soli fini amministrativi

Viene anche definito il datore di lavoro, quale titolare del rapporto di lavoro e delle attrezzature, nonché dei poteri decisionali e di spesa, a questi ultimi poteri si fa pure riferimento quando si vuole individuare il datore di lavoro negli uffici della pubblica amministrazione. Vediamo dunque che anche la figura del datore di lavoro, quando si parla di sicurezza, è ampia e sfumata. Tutto ruota intorno al concetto di lavoro subordinato, oggi più che mai in crisi, e vedremo che in caso d'infortunio non sempre è agevole stabilire gli aspetti del rapporto di lavoro e determinare le eventuali responsabilità.

L'art. 3 del decreto 626 stabilisce i criteri generali per la tutela dei lavoratori, un primo criterio è la riduzione dei rischi per quanto sia tecnicamente possibile, poi c'è la programmazione della prevenzione, la limitazione del numero di lavoratori esposti al rischio, i controlli sanitari, l'uso della segnaletica, la manutenzione e la formazione dei lavoratori sulla sicurezza.

Il ruolo della formazione è uno dei capisaldi della nuova normativa, in quanto è visto quale elemento attivo della si-

curatezza e rappresenta qualcosa in più rispetto all'informazione e all'addestramento: il concetto di formazione indica un processo di maturazione e sensibilizzazione che, nel caso della sicurezza, può portare il lavoratore ad una maggiore capacità di vedere i pericoli e tutelare se e gli altri.

Nell'art. 3 viene anche precisato che l'onere economico della formazione dei dipendenti è sempre a carico del datore di lavoro. Nella realtà della nostra provincia soltanto le aziende più grandi hanno avviato i lavoratori ad un corso di formazione, che attualmente è previsto per un minimo di otto ore. Rispetto alla precedente normativa (decreto 547 del 1955) viene ora posta più attenzione anche al controllo sanitario, alla segnaletica, alla manutenzione delle attrezzature e alla formazione del lavoratore.

Praticamente per un verso si prende atto della complessità dell'odierna tecnologia e d'altra parte si considera il lavoratore moderno capace di contribuire personalmente alla propria sicurezza, come già detto, se adeguatamente formato.

Con l'art. 4 si entra nel vivo della norma, che ora esprime dettagliatamente gli obblighi del datore di lavoro, questi deve prima di tutto studiare la sicurezza della sua azienda, determinare i rischi insiti nei processi produttivi e trovare le contromisure necessarie. Tale studio va fatto, se possibile, con un suo valido collaboratore, designato quale responsabile del servizio sicurezza, e va concluso con un piano di sicurezza da applicare costantemente in azienda.

Nelle aziende più piccole il datore di lavoro può svolgere personalmente i compiti di responsabile del servizio sicurezza, previa frequenza di un apposito corso di formazione, di almeno sedici ore. Va sottolineato che la responsabilità, quando sussista, di eventuali infortuni è generalmente addebitata al datore di lavoro, salvo prova contraria, e non al responsabile del servizio, che rappresenta soltanto un collaboratore in materia di sicurezza. Inoltre la preparazione del piano di sicurezza viene spesso effettuata, nelle piccole e medie aziende, con la consulenza di un tecnico professionista esperto in materia di sicurezza sul lavoro.

Precisiamo che non tutti gli obblighi sono a carico del datore di lavoro, infatti la prossima volta parleremo degli obblighi dei lavoratori e del servizio di prevenzione e protezione, autentiche novità della normativa.

Michele Fiorenza

COLDIRETTI Il 22 febbraio è stato sciopero generale in tutta Europa ed anche nella nostra città sono convenute delegazioni di coltivatori diretti provenienti da tutti i comuni della nostra provincia. Il raduno ha interessato le piazze Vittorio Emanuele e Vittorio Veneto. I manifestanti hanno ribadito l'urgenza di una politica agricola comunitaria che tenga conto anche della realtà italiana. La manifestazione trapanese è stata molto partecipata, ma assolutamente tranquilla. I coltivatori e gli agricoltori hanno illustrato il loro malcontento ai passanti, distribuendo anche fiori e prodotti agroalimentari. È stato pure sottoscritto un documento nel quale sono state indicate le valutazioni e le proposte di «Agenda 2000», documento che è stato poi consegnato in prefettura dai dirigenti provinciali della Coldiretti.

C.I.F. Il centro italiano femminile, sezione comunale di Trapani, propone alle donne della nostra città un «itinerario formativo» sul tema «La dignità della persona umana - un valore da accogliere e vivere». Il calendario prevede incontri che sono già iniziati lunedì 22 febbraio e che proseguiranno con diversi appuntamenti (1 e 15 marzo, 12 e 26 aprile, 10 e 24 maggio ed, infine, 21 giugno) che avranno luogo alle ore 18,00 presso la parrocchia «Sacro Cuore» di via G. B. Fardella.

U.D.R. Si è costituito a palazzo D'Alì il gruppo consiliare dell'Unione Democratica della Repubblica. È composto dai consiglieri Nic. Giarratano (capogruppo), Antonino Orlando (ex socialdemocratico, vice capogruppo), Giuseppe Martinielli (ex CCD, segretario), Giacomo Candela (ex socialdemocratico) e Rosario Incammissa. Il gruppo riconosce nel vice sindaco Leonardo Gianno il suo indiscusso leader ed appoggia senza riserve la giunta di centro-destra del sindaco Nino Laudicina. È superfluo annotare che viene in tal modo ignorata l'autorità e la rappresentatività dei due coordinatori politici comunali, Ernandez e Sammartano, recentemente nominati dal coordinatore regionale Massimo Grillo.

DIBATTITO «Futurismo tra nord e sud» è stato il tema di una tavola rotonda, a cura di Anna Maria Ruta, che ha avuto luogo, lunedì 22 febbraio, nei locali della biblioteca Fardelliana. Hanno relazionato Salvatore Mugno, Anna Maria Ruta e Renato Tomasino. È seguita una lettura di testi futuristi ad opera di Simona Malato, allieva della scuola di recitazione del teatro Biondo di Palermo.

GIUSTIZIA



Altri sciopero ha interessato la categoria degli avvocati. Anche nella nostra città, infatti, così come nel resto d'Italia, le aule giudiziarie sono rimaste deserte ed inattive lunedì 22 febbraio. Gli avvocati hanno chiesto interventi urgenti per garantire nei processi la parità tra accusa e difesa. Per recuperare l'oralità del processo, infatti, bisognerebbe promuovere 3 tipi di intervento: quello costituzionale (a protezione delle regole del contraddittorio e del confronto tra accusa e difesa), quello della legge ordinaria (sulle norme che riguardano la formazione della prova), quello degli interventi urgenti (come ad esempio, per la valutazione delle dichiarazioni rese da computati fuori del processo o da imputati di reato connesso). Nel momento in cui questi ultimi si rifiutano di rispondere in aula, le loro dichiarazioni, infatti, non possono oggi essere sottoposte a contraddittorio. In proposito le regole non sono affatto accettabili sotto tutti i profili, giacché è impensabile che si possano utilizzare come riscontro alle dichiarazioni rese, altre dichiarazioni della stessa specie. In pratica le parole del cosiddetto «penitente» o «collaboratore di giustizia» non potrebbero e non dovrebbero in alcun modo poter essere riscontrate attraverso quelle riferite da un altro «collaboratore». A causa di questi mancati interventi di immediata urgenza, ogni giorno si producono in Italia profonde ingiustizie, che hanno purtroppo generato un grande degrado giudiziario nel nostro Paese. Contro questo stato di cose, pertanto si è levata la voce degli avvocati.

Vivere ed educare... Evoluzione e continuità nell'arte pittorica...

(segue dalla terza)

tempo appetibile al comune fruitore e all'esperto del ramo.

È superfluo insistere sulla natura pedagogica, sulla manualistica utilità di un libro come questo. L'essenza del comunicare e farsi capire. Le «Istruzioni per l'uso» della Tv in famiglia danno una risposta alle domande che molti si fanno. L'importante, poi, è che quelle risposte siano messe in atto.

(segue dalla terza)

ritroviamo l'afflato della sacralità della vita, la semplicità e la bontà della civiltà contadina con la relazione diretta ed affettiva dell'Uomo con la Terra, che nel nostro pittore assume le offerte e gli affetti di madre, e l'alma tellus virgiliana delle Egloghe e delle Georgiche.

Da questa fecondità e generosità terrestri il passo che ci porta alla concezione della donna nel mondo pittorico di

Albino Fattore è breve.

Infatti le figure femminili che vi incontriamo sono sempre portatrici di amore, di fertilità, di dolcezza, di un respiro che eleva e nobilita la naturale energia dell'uomo.

Possiamo concludere che dalla «Donna» come dalla «Terra», nell'opera del nostro pittore, emanano impulsi fra termini di reciproco rispetto e soprattutto universali sentimenti materni di sacralità.

Andrea Camilleri: "Il ladro di merendine"

(segue dalla quarta)

Mimi Augello, il gaudente Lapecora, morto ammazzato, il comandante del «Santapaola», così si chiama l'imbarcazione in cui è avvenuto l'uccisione del tunisino, la signora Palmisano vedova Lapecora, la cameriera del commissario Adeline, la signorina Liva Burlando, la signorina Karima, François il piccoliddo. Nel mezzo delle indagini, che presentano notevoli difficoltà, c'è una lunga storia d'amore tra il commissario e Livia, la continentale. Da una parte il commissario che non ha tempo da dedicare alla sua amata e dal-

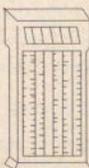
l'altra l'amore intenso di Livia per il superpoliziotto, passano gli anni, i due giovani innamorati si amano. Il commissario e Livia rinunciano alla paternità-maternità, infatti il poliziotto propone a Livia l'adozione del bambino tunisino François.

Tempi dirompenti. 1) per ragioni di lavoro si può rinunciare alla paternità? 2) il commissario non vedrà più suo padre vivo, che morirà di cancro, il genitore gravemente ammalato aveva fatto pervenire al figlio l'intenzione di vederlo per l'ultima volta. Questo non avverrà mai più, perché la morte

inesorabile porta via l'anziano genitore.

Il commissario Montalbano dedico la sua vita al lavoro di poliziotto, di servitore fedele dello stato etico, ma non riesce a superare il complesso della malattia prima e della morte dopo del proprio genitore, come meta programmatica educativa riferita al figlio adottato dira «Insegnerò a François a non avere paura della mia morte».

I messaggi dello scrittore sono attuali crisi della famiglia contemporanea, le paure della società di oggi, gli intrighi degli uomini.



CASA DEL RADIATORE
C. PACE & C.

MRL • SERBATOI

VIA CASTELLAMMARE 16 - TRAPANI
TELEFONO 0923 22237



Paul Dier RUSSELLO

TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

RESTAURO E PERIZIA PER TAPPETI ANTICHI

91100 TRAPANI - VIA G. B. FARDELLA, 98
TELEFONO 0923 873254



LIGURIA ASSICURAZIONI
di Gregorio Gabriele

Via Virgilio 128/A (1° piano)
91100 Trapani
Tel/Fax 0923 23401 - Cell. 0347 8526179

da noi potrai trovare
r.c. auto - globale abitazione
globale fabbricati - globale negozi
vita (pensione e integrativa)

Intervista con il coordinatore politico del Ppi di Castellammare

L'esperienza della tradizione a servizio del rinnovamento

Alfiere del «Gonfalone» e numero uno del partito di Marini nel paese di Mattarella è Nicola Rizzo, 37 anni, ingegnere, coniugato e padre di due figli. Rizzo si presenta come un giovane motivato da libere e forti ragioni e da un responsabile impegno sociale all'insegna di quella moderazione che della «Politica» comprende l'inestimabile valore, ma anche i limiti, nel tortuoso e accidentato percorso di crisi, che ormai da anni stiamo attraversando.

Nicola Rizzo fu eletto segretario del Ppi nel settembre '97. Alle elezioni comunali, nonostante la sconfitta del candidato del centro-sinistra, il Ppi si impose come primo partito riscuotendo 1642 suffragi e furono eletti 3 consiglieri comunali (Anna Ancona, attuale vicepresidente del Consiglio, Vincenzo Caleca e Pietro Urbano), ai quali in dicembre si è aggiunto Gaspare Bosco, «transfuga» da Forza Italia. Le provinciali, purtroppo, hanno dimezzato i consensi e Rizzo si dimise. In autunno si è svolto il nuovo tesseramento, alla cui conclusione l'ex segretario è stato nominato Coordinatore comunale della direzione provinciale dei popolari.

Abbiamo incontrato l'ingegnere Rizzo, che, esprimendo i propri ringraziamenti al Vicepremier Sergio Mattarella, all'assessore regionale Papania e al segretario provinciale Gucciardi, ha risposto ai nostri quesiti.

Ingegnere, lei è stato recentemente nominato coordinatore del Ppi, a conclusione del tesseramento. Non le sembra anomalo che sia stato «nominato» un coordinatore, dato che normalmente, a conclusione della campagna di adesioni, segue il congresso e l'elezione democratica del segretario politico?

«Potrebbe sembrare strano se non ci fosse stata una fase intermedia dal momento delle dimissioni. In teoria il

coloro che possono vantare una lunga esperienza, sia quelli che si avvicinano per la prima volta all'impegno sociale. Si vive, un po' ovunque,

tro?»

Le scelte politiche a livello nazionale sono le scelte politiche del partito. Il Ppi è tutt'altro che non visibile, sia nelle istituzioni (il presidente del Senato, il Vicepresidente del Senato, il Vicepresidente del Senato, 4 ministri, numerosi deputati e senatori decine di consiglieri regionali e centinaia di sindaci ed assessori), che nella quotidiana dialettica nella coalizione di governo. A livello locale le situazioni possono avere vari riflessi e noi affermiamo la nostra adesione convinta e sicura alle scelte della direzione provinciale. Guardiamo con grande attenzione all'attuale panorama politico che è in continua evoluzione.

Il Ppi a Castellammare fa parte della minoranza ed è all'opposizione. Recentemente il sindaco Ancona ha enumerato al nostro giornale i suoi meriti amministrativi. In che senso lei condivide o meno quanto il dott. Ancona ha dichiarato?

Castellammare è un paese afflitto da notevoli problemi e da gravi situazioni, soprattutto nel settore occupazionale. Noi, dal primo momento in cui Ancona si è insediato abbiamo sempre manifestato la volontà di fare opposizione, ma, quando ritenevamo opportuno in alcuni casi eravamo disponibili a volare ciò che la Giunta proponeva. Abbiamo dato grandi contributi per l'approvazione dello schema di massima del Prg e di alcuni debiti fuori bilancio. Castellammare ha bisogno di un processo di grande trasformazione per rilanciare, finalmente la sua vocazione turistica. Qualche segnale vi è stato in termini di programmazione semestrale da parte del Sindaco. Dopo questa prima fase di vigile attesa vorremmo vedere, nei prossimi 6 mesi i concreti risultati. Se questo avverrà, sarà premiata la nostra posizione politica, quella di una minoranza vigile e costruttiva. Se non avverrà faremo autocritica e ripartiremo con un'azione più decisa.

Si mantengono d'attualità le polemiche sulle «bagarre» in consiglio comunale e sul modo di gestire il funzionamento. Anche il sindaco Ancona ha detto la sua sull'argomento. Vuole esprimere anche lei un parere?

Devo ammettere che spessissimo assistendo alle sedute del Consiglio comunale sono stato spettatore di spettacoli poco edificanti e decorosi. Attribusco tutto ciò alla carenza di formazione politica che caratterizza l'attuale classe dirigente castellammarese. La politica dovrebbe essere fatta dibattendo linee politiche, analizzando i problemi ed individuando le soluzioni più opportune e realistiche. È un fatto negativo per la nostra comunità far scendere il dibattito a scontro personale. Il mio impegno sarà anche teso ad operare affinché i consiglieri del Ppi esprimano proposte e non siano protagonisti di sterili polemiche.

Antonio Basirico

Manlio Buscemi



passaggio più naturale conclusa la campagna di adesioni, e la celebrazione di un congresso ma la nomina in un momento di malessere e travaglio è necessaria per arrivare al congresso in un clima di serenità e pacatezza in cui si discuta non di uomini ma di linee politiche.

Nel Ppi di Castellammare si distinguono notoriamente 2 tronconi: i vecchi notabili e i giovani. Crede che sia possibile ristabilire un'intesa fra queste 2 componenti tra loro così diverse e pressoché inconciliabili?

In un partito a disposizione del cittadino, come è il Partito Popolare, trovano spazio sia

un passaggio delicato dal modo di fare politica della vecchia generazione ad un modo nuovo. È necessario che ci si attivi per limare le divergenze e ricostituire l'unità in seno al partito. Per questo è importante individuare i ruoli chi ha esperienza la ponga a servizio degli altri, senza però alcun desiderio di protagonismo.

Il Ppi viene accusato da molti ex democristiani di poca visibilità nei riguardi degli ex comunisti con i quali è attualmente alleato. Ritene possibile un avvicinamento tra i vari brandelli della Dc per la costituzione di un grande partito di cen-

Ad Erice turismo cleptologico

Il patrimonio culturale di Erice costituisce da secoli motivo d'interesse da curiosi, amanti, appassionati d'arte e di storia, viaggiatori di vario ceto e di plurima provenienza. Ne vediamo spesso, in gruppo o isolati, con vademecum illustrato o con ciccone saputello, naso in aria, attratti ognora da squarci paesaggistici e da immensità di terre, di mare, di cielo, nello spazio luminoso e sconfinato.

Turismo meramente ricreativo, scolastico, istruttivo, disimpegnato, sportivo, diffuso in ampia estensione, suscitato da curiosità intellettuale, da spinte spirituali, da periodico divertimento, da un bisogno d'approccio con valori tradizionali, attributi urbanistici, manifestazioni originali, allettamenti gastronomici.

Frequentemente, però, si registrano cronache di un turismo ricorrente, tralignato, riservato ad operatori di genere specializzato, fornito di doti particolari di tempestività, audacia, acrobazia ed è il turismo cleptologico, esercitato su organizzazione manovrata, rivolto a chiese, appartamenti, luoghi pubblici, con criteri di scelta ben discriminati, rapidità d'esecuzione, complementi imprevedibili sul piano dell'andamento comune, non catalogabili tra le ragioni ordinarie di precauzione in un contesto civile, regolato da norme e strutture collaudate.

Il ritmo dei furti ha assunto una cadenza impressionante nel centro storico ed in periferia, laddove i protagonisti spericolati penetrano in case temporaneamente disabitate dall'ingresso principale, dalle finestre, dai tetti, attraversando percorsi esterni o interni per passare da un immobile all'altro, asportando oggetti preziosi, pezzi d'antiquariato, mobili, suppellettili varie, collezioni differenziate, caricando tutto indisturbati su camion o altri automezzi.

Ormai ad Erice l'interrogativo assillante quotidiano riguarda il turno degli anziani deceduti e delle ruberie perpetrate a danno di edifici ben forniti e di luoghi sacri rinomati per i beni artistici monumentali o portatili, anche se in quest'ultimo settore il discorso si rende più complesso ed amaro sul piano delle abitudini e delle responsabilità.

Le ipotesi circolano, le indagini si intensificano, i sospetti si sussurrano, ma i ladrocinii si ripetono disinvoltamente.

Il rimedio al male maturo nella coscienza degli uomini, ma, ovviamente, risultano indispensabili misure energetiche adeguate a ridimensionare o spegnere il fenomeno negativo.

Apprendiamo che il Sindaco di Erice sta predisponendo servizi di vigilanza anche notturna con personale comunale e che voglia sensibilizzare il Co-

mando regionale dell'Esercito per periodiche perlustrazioni della montagna e del tessuto urbano di Erice.

In questa sede possiamo anche plaudire a tali dimostrazioni di prontezza e di apprensione, ma ci sembra opportuno richiamare alla memoria degli amministratori ericimi che circa quindici anni fa, su delibera della Giunta - sindaco Stinco -, è stato redatto un apposito progetto per la costruzione di una caserma dei Carabinieri nelle adiacenze del distributore di benzina, con alloggi confortevoli e rispondenti per qualità e quantità, servizi idonei, in un complesso finalizzato ottimamente in termini di funzionalità e d'interezza.

Con il consenso delle autorità provinciali competenti, sembrava che l'iniziativa dovesse andare favorevolmente in porto, e si procedette ad una verifica dell'ubicazione della prevista costruzione all'ingresso del paese quale sentinella avanzata dell'insieme di scienza e di arte custodito entro il perimetro urbano.

Una commissione, formata dal sindaco, assessori, consiglieri, capo dell'ufficio tecnico, dal Maggiore dei Carabinieri, dalla Sovrintendente regionale ai BB CC e AA signora Favara, affiancata dal marito architetto, esaminò accuratamente la zona indicata, in un coro di apprezzamenti e di soddisfazione, contrastato solo dall'arcivescovo sovrintendente, che insisteva a voler spostare l'area vicino alla caserma forestale (dove non c'era spazio) o nella sede dei campi di tennis (ovviamente da eliminare), concludendo con un parere negativo irrazionale e caparbio.

Il tempo continua a scorrere, i problemi permangono e si aggravano.

Il Comune di Erice dovrebbe riportare la soluzione del problema, assumendo posizione politica più netta ed incisiva, tenendo presente che un mutuo per opere di pubblica utilità di questo tipo si ottiene facilmente, così che, in aggiunta ad un coronamento dei provvedimenti in fase di adozione, che potrebbero non avere gli effetti sperati o risolversi in pannicelli caldi, sia dotata la benemerita Arma dei Carabinieri di un edificio proprio, sufficiente per capienza, collocazione, razionalità, assicurando prestazioni di assoluta validità e di garanzia sul piano del controllo e della condizione psicologica generale.

Numerose famiglie, alberghi, parrocchie, il Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» motivano questa esigenza indegoleggiabile questa sollecitudine, che riteniamo meriti attenzione e riscontro.

Salvatore Giurlanda

Paceco: toponomastica due, la vendetta

L'anno scorso avevamo dato notizia delle nuove intitolazioni delle vie cittadine proposte dalla Commissione comunale per la toponomastica di Paceco. Sapevamo che mancava ancora l'ultima e definitiva decisione del Consiglio comunale ma non sospettavamo, assolutamente, che si potesse tornare indietro a rifare di nuovo tutto da capo, ancora in sede di Commissione senza prima avere avuto l'eventuale responso negativo sulle proposte avanzate.

Invece, ancor prima che il massimo consenso cittadino si pronunciasse, tutto è stato rimesso in discussione ma funzionato perfettamente per la toponomastica quella stessa «tecnica di Penelope» utilizzata per il Piano regolatore generale e le tante altre importanti iniziative intraprese e mai portate a termine.

È accaduto quindi che, dopo le elezioni del giugno scorso, si è voluto rinnovare la Commissione per la toponomastica, eli-

minando speciosamente componenti prestigiosi come Mino Blunda e Rocco Fodale, e decidere, non senza contrasti, di rivisitare tutto il lavoro precedentemente svolto al fine di cambiare quello che era stato già cambiato! Così la proposta finale (almeno per ora!) della nuova Commissione non è altro che il risultato della sedimentazione di innumerevoli decisioni prese in periodi diversi da diversi componenti.

Perciò, per fare qualche esempio, via Principe Tommaso, che nelle intenzioni della precedente Commissione sarebbe dovuta diventare via Monsignor Mario Ferro, oggi viene proposto di intitolarla all'avvocato Giuseppe Catalano, piazza Vittorio Emanuele, che si voleva chiamare piazza della Repubblica, rimarrebbe con la vecchia intitolazione così come rimarrebbero le vie Regina Margherita e Umberto I che in un primo momento si voleva cambiare rispettivamente in via senatore Pietro Gramma-

tico e in via avvocato Giuseppe Catalano.

Via D'Azeglio, dedicata all'arciprete Mario Trapani dalla vecchia Commissione, rimarrebbe ancora con l'attuale intitolazione. Via Amendola diventerebbe via senatore Pietro Grammatico mentre le vie Cesare, Roma, Castore e Polluce, rispettivamente dedicate in un primo tempo ai Fasci Siciliani, a Vittorio Veneto e ai fratelli Spatola, dovrebbero mantenere l'attuale intitolazione. Singolare il caso di Mauro Rostagno, cui la precedente Commissione aveva proposto di dedicare l'attuale via AZ, letteralmente scomparso dalla toponomastica cittadina per far posto al Monroy.

A questo punto, ci pare sia augurabile che il Consiglio comunale esamini al più presto le proposte avanzate dalla Commissione e decida la definitiva intitolazione delle vie cittadine fermando, una volta per tutte, la «tela di Penelope».



 Agenzia Europea di amministrazione condominiale o di assistenza ad amministrazione interna condominiale.

L. 5.000 ad unità immobiliare

Qualità-Prezzo. È la nostra forza.

EUROCONDOMINI AGENZIA PER LA PROVINCIA DI TRAPANI

 Via Marinella 32 (scala C 4 p.) 91100 Trapani Tel. 0923 26736 0360 452669

La Sicilgesso non deve chiudere

«Il Faro» sta seguendo con trepidazione e interesse le vicende della Sicilgesso Spa con ufficio in territorio di Calatafimi, l'altalena di notizie, ora positive ora negative, chiaramente fanno stare sulle spine la proprietà aziendale, le maestranze e la clientela, che nel territorio è abbastanza consistente.

Il cavaliere del lavoro Giacomo Caruso, che costituisce questa azienda, seppur magistralmente cogliere le novità tecnologiche degli anni sessanta Calatafimi, infatti ha una grande tradizione di produzione di gesso, e le fornaci esistenti nel territorio negli anni 50/60 erano tre: Di Bernardino-Coppola, Avila e Santoro. Questi tre forni producevano diverse tonnellate di gesso nell'arco dello stesso anno. Questo semilavorato era principalmente impiegato nella costruzione di solai. Ma, chiaramente, anche il gesso ha avuto impieghi nelle arti nobili, nella scultura soprattutto e famosa la gipsoteca del Canova in Possagno. Il problema della Sicilgesso da qualcuno è stato trasformato in avvertenza e da molti pensati ad una controversia tra la Regione Siciliana e la Sicilgesso Spa. La Regione ad autonomia speciale ha tra gli obiettivi fondamentali soprattutto quello di creare opportunità di lavoro produttivo, la Sicilgesso quello di svolgere l'attività aziendale a scopo di lucro nel pieno rispetto delle leggi in vigore. L'assessore regionale al territorio, Vincenzo Lo Giudice, ha adesso assunto pubblicamente l'impegno di dare il nullaosta perché l'azienda possa continuare a sfruttare le cave di contrada Chiusi in Calatafimi, cave che danno la materia prima all'impresa: il solfato di calcio allo stato naturale. In ballo ci sono direttamente circa 80 posti di lavoro, che nel povero territorio di Calatafimi-Alcamo-Castellammare sono tanti. Noi speriamo, nell'interesse delle medesime comunità, che il problema si risolva nel più breve tempo possibile.



Abbiamo perciò ancora una volta visitato la Sicilgesso: ci ha fatto una buona impressione perché è un'azienda organizzata ed efficiente. Questa volta le domande sono rivolte al rag. Giovanni Genova, responsabile amministrativo dell'azienda.

Quando fu costituita la Sicilgesso Spa?

Nel 1963 per iniziativa del Cavaliere del lavoro Giacomo Caruso.

Quali sono le produzioni più importanti dell'azienda?

Facciamo un inciso dal 1983 l'azienda è stata partecipata al 50% dal maggiore gruppo italiano di produzione di intonaci «La Vic italiana», oggi facente parte del più prestigioso gruppo europeo del settore premiscelati l'inglese B.P.B. Limited. Le produzioni più importanti sono gli intonaci premiscelati a base di gesso e tramezzi in gesso (gessoblok) e materiali isolati fonotermi e fonoassorbenti come la siltite.

La clientela dell'azienda come è distribuita?

L'azienda lavora quasi esclusivamente per la Sicilia e la clientela è distribuita in tutte le nove province, solo negli ultimi anni con sacrifici economici e finanziari si è attento al mer-

cato dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e con buoni risultati.

Quanti dipendenti, allo stato attuale, impiega l'azienda?

Stiamo 33 di cui 2 donne.

Negli ultimi due anni sono stati effettuati licenziamenti?

Non sono stati effettuati licenziamenti negli ultimi 10 anni.

C'è un piano di espansione dell'azienda?

Certo c'è un progetto di sviluppo pronto da qualche anno, che decollerà se l'azienda avrà certezze, il progetto prevede l'ampliamento dell'organico attuale e nuovi investimenti.

Gli amministratori dei Comuni di Alcamo e Calatafimi, l'Assindustria, i Sindacati, i politici del territorio, tutti, sembra che siano molto interessati affinché la Sicilgesso non chiuda, non le sembra che siano in parecchi a speculare sull'attività economica dell'impresa e sul lavoro dei dipendenti?

Possono esserci state in un primo momento atteggiamenti che non facevano intravedere risultati concreti, mentre col passare del tempo facendosi più pressanti le esigenze di pericolo per i posti di lavoro che venivano messi in discussione, abbiamo potuto riscontrare, da tutte le parti, un atteggiamento attivo e di vicinanza alla nostra azienda che, speriamo, realizzi le promesse fatte dall'Assessore regionale al territorio, Vincenzo Lo Giudice, nell'incontro del 18 febbraio u.s.

Il nullaosta per lo sfruttamento di una cava di gesso e la programmazione aziendale della Società dovrebbero essere strumenti snelli e veloci nelle loro procedure, invece, in Sicilia, tutto sembra si trasformi secondo la filosofia del Gattopardo. Cosa ne pensa?

Diciamo che se la burocrazia, attraverso le opportune riforme, che dicono di essere in cantiere prenderà coscienza dell'importanza del suo lavoro dovrà produrre servizi efficienti e rapidi in sintonia con le necessità del sistema produttivo. Se ciò accadrà avremo realizzato un grandissimo successo non solo economico, ma anche sociale, perché la burocrazia da soggetto inattivo dello sviluppo diventerà una componente importantissima del medesimo.

A nome del nostro giornale ringraziamo il rag. Giovanni Genova per la sua disponibilità e con l'augurio di immediata realizzazione dei propri piani.

Antonino Fascella

Mazara del Vallo

Il "Satiro" rappresenta davvero un satiro?

Mentre la scultura bronzea ritrovata l'anno scorso nelle acque del canale di Sicilia sta per essere restaurata a Roma, gli studiosi di arte antica, i docenti di mitologia greco-romana e gli archeologi continuano a formulare ipotesi sul misterioso giovinetto con le orecchie a punta a cui la sovrintendente ai BB CC di Trapani, Caterina Camerata Scovazzo, aveva attribuito l'identità del dio Eolo che, poco dopo, altro tempo aveva potuto pensare di scegliere proprio un satiro danzante come protettore della propria nave? Cos'avrebbe avuto da condividere con il mare e con la navigazione un essere che, fra le altre cose, non era considerato nemmeno un dio? Fortuna che a queste cose pensano ordinariamente gli studiosi, ma neanche questi ultimi ci sembrano autorizzati a

car protezione in un folletto di bosco, per altro di bassissima reputazione morale, quando le navi nulla avevano da condividere con questo tipo di protezione?

Infine - e questo ci sembra addirittura incomprensibile - come mai, pur essendoci nella credenza comune innumerevoli e potenti dei dell'Olimpo, fra i quali Nettuno, dio del mare, e Zeus, dio e padre di tutti gli dei, un armatore di quel tempo abbia potuto pensare di scegliere proprio un satiro danzante come protettore della propria nave? Cos'avrebbe avuto da condividere con il mare e con la navigazione un essere che, fra le altre cose, non era considerato nemmeno un dio? Fortuna che a queste cose pensano ordinariamente gli studiosi, ma neanche questi ultimi ci sembrano autorizzati a

pensare e a dire tutto ciò che vogliamo. A dire il vero, perciò, ci sentiremmo di dar ragione alla dott.ssa Camerata Scovazzo che, ipotizzando che il bronzo possa rappresentare il dio dei venti, ha «nobilitato» il giovinetto inquadrandolo in maniera più convincente nel contesto della vita marinara, ove i venti svolgono un ruolo di massima importanza per la navigazione ed in cui la tutela di Eolo potrebbe trovare più accettabile giustificazione, accostandosi indirettamente alle ricerche ed alle considerazioni del suddetto archeologo Antonino Di Vita. Gli studiosi insomma, possono benissimo formulare ogni loro ipotesi possibile, ma non mai pretendere che la gente credulona cali la testa ad ogni loro considerazione.

Vito Gançitano

Corsi di ippoterapia a Marsala



Sono indirizzati al recupero dei malati mentali e vengono effettuati in c.da Bosco a cura del locale «Centro equestre».

La prima «lezione», tenuta il 24 febbraio, ha assunto un significato ed un'importanza grandi, poiché si è trattato di stabilire un iniziale contatto tra il fantino e il cavallo. I corsi di ippoterapia di Marsala sono gli unici di tal genere nella nostra provincia e si basano sull'esperienza di un centro di equitazione di Palermo.

L'ippoterapia, infatti, è una tecnica scientifica che si rifà ad un complesso di tecniche riabilitative che, attraverso il cavallo, agiscono sul malato sia dal lato sensoriale che da quello comportamentale e con attività medico-ludico-sportiva che coinvolge il sistema nervoso a livello neuromotorio e neuropsicologico. Il cavallo, cioè, viene considerato uno strumento riabilitativo vivente, che permette di ottenere miglioramenti della postura, dell'equilibrio e della coordinazione dei movimenti.

Il progetto avviato adesso a Marsala non è il solo, ma uno dei tanti che ha in cantiere l'associazione di c.da Bosco. Prossimamente si spera di poter far partire anche un corso rivolto a portatori di handicap frequentanti la scuola dell'obbligo.

G.A.

Giornata del pescatore

I pescatori di Castellammare del Golfo stanno voltando pagina. Hanno capito che, se non si organizzano, corrono il rischio di scomparire. Su iniziativa dell'Assessorato Comunale alla Pesca, guidato dall'assessore Nicola Scarcella, si è svolta per questo la «Giornata del pescatore», per analizzare i problemi che affliggono la categoria, in particolare, al fine di conoscerne le prospettive per il futuro. Sono stati trattati i seguenti argomenti: fermo biologico, aiuto all'occupazione, cambiamenti storici nei sistemi di pesca, allevamenti in vasche, prospettive per i giovani, corsi di formazione, stato dei lavori del porto e prospettive per il futuro, scuola marina, peschiera gestita direttamente dai pescatori, costruzione di un altro scivolo per tirare a secco le barche, finanziamenti a tasso agevolato, contributi per l'acquisto di attrezzi, rifacimento barca ecc.

Tutti i presenti sono intervenuti per illustrare gli argomenti di loro pertinenza. Il sindaco Ancona, in particolare, ha trattato il tema «Stato dei lavori del porto e prospettive per il futuro». Un ampio dibattito, con interventi vivaci ed appassionati su tutti gli argomenti, ha concluso la giornata che, tra l'altro, ha messo in evidenza la necessità, per la categoria, di aggiornarsi ed organizzarsi in tempi brevi. I lavori sono stati coordinati dal dott. Nino Oliva.

Santi Asaro

Pensionamenti



Il 25 febbraio 1999, nei locali dell'I.T.C. «G. Caruso» di Alcamo, si è svolta una cordiale cerimonia di congedo di alcuni docenti e personale di segreteria, andati in pensione nel settembre del 1998. Il preside dell'I.T.C. Fernando Cataldo, ha tracciato un breve profilo per ognuno, ricordando con pathos, l'attaccamento alla scuola, la passione per l'insegnamento e il dialogo con i giovani, i sacrifici di ordine morale e fisico, le difficoltà degli anni di studio prima e dell'attività didattica dopo.

Ha ringraziato tutti augurando un sereno riposo e auspiciando legami con la grande famiglia della scuola.

I colleghi docenti, in servizio hanno offerto dei simpatici omaggi che consentono, nel tempo, il ricordo della vita scolastica trascorsa insieme per la crescita culturale ed umana dei giovani. Un piacevole rinfresco, nei locali del bar dell'istituto, ha concluso la manifestazione. (Nella foto la prof. Ignazia Scandariato, nostra collaboratrice, con il preside Fernando Cataldo).

Fabio Pizzo



Il Trapani trionfa sul Giugliano

Non accadeva da tempo memorabile che il pubblico del Provinciale acclamasse i propri giocatori al termine di un incontro, ma questa volta contro il Giugliano si è visto il miglior Trapani della stagione che ha annichito gli avversari aggredendoli da ogni parte, realizzando tre gol e sfiorando altrettante volte la marcatura. Ma la cosa che ha fatto impazzire gli sportivi trapanesi è stata la prestazione di Vincenzo Melillo, ultimo arrivato che si è rivelato subito per quello che è e realizzando il gol del pareggio nel recupero di Chieti a tre minuti dalla fine, provocando il fallo da rigore che ha sbloccato l'incontro con il Giugliano e mettendo a segno la seconda rete con il Trapani in due gare (la decima stagionale dopo le otto con il Mazara).

In classifica le cose non sono cambiate visto che hanno vinto anche le altre rivali per la salvezza, ma adesso la panchina di Pensabene non è più in pericolo e il mister può lavorare con più tranquillità, la stessa che era venuta meno dopo le sconcertanti prestazioni offerte dai suoi ragazzi nelle ultime prove e che avevano indotto il presidente Rosano a dare un ultimatum al proprio tecnico riguardante le gare di Chieti e in casa con il Giugliano. Adesso c'è il Benevento terzo in classifica ma i granata sono in grado di cogliere un risultato positivo, anche in virtù dei precedenti, ultimo quello dello scorso anno con successo trapanese per 1-0 con rete di Incrivaglia su rigore.

In Cl il Marsala è tornato a far punti ma non riesce ad uscire dai play-out, ora è terzo ultimo e c'è bisogno di tutti quanti per poter uscire da questo tunnel, anche se adesso si è ricominciato a far punti battendo la capolista Juve Stabia 1-0 e pareggiando a

Roma con la Lodigiani 1-1 il periodo nero sembra essere passato ma bisogna lottare fino all'ultima goccia di sudore per non

commettere lo stesso scempio che fu commesso a Trapani due stagioni fa

Antonio Trama

"Lotta libera" con gli Etnesi

È tornata la buona salute alla Banca del Popolo Trapani che si è riportata a due sole lunghezze dal Sutor Montegranaro in attesa dello scontro diretto fra quindici giorni dopo il derby casalingo con l'Upea Orlandina. Sarà fondamentale arrivare allo scontro diretto al massimo della condizione sia fisica che psicologica, e se su quest'ultima non ci sono dubbi dopo i recenti successi, su quella fisica le cose stanno migliorando dato il rientro in campo a tutti gli effetti di Emanuele Susino che ha fatto il proprio ritorno in campo nel primo derby di ritorno con la Stock House Patti, realizzando otto punti, conquistando preziosissimi rimbalzi e concedendo anche alcuni minuti di riposo in più sia a Dario André che a Ivan Drigo.

Le altre squadre si stanno facendo la guerra fra loro, così il primo posto (che da il vantaggio di disputare la "bella" in casa nei play-off) sarà con molta probabi-

lità un duello fra Montegranaro e Trapani con un Montegranaro che ha visto assottigliarsi il suo vantaggio da sei a due lunghezze e adesso sente il fiato sul collo dei trapanesi.

Scendendo di categoria in Cl incredibile quello che è successo a Marsala, quando si affrontavano le prime due, la locale Postespress e il Torre Tabita Cus Catania. La Postespress realizzava sul suono della sirena il canestro della partita, ma gli arbitri non lo consideravano valido consegnando la vittoria al Catania. A questo punto tutti i giocatori marsalesi si sono scaraventati contro quelli etnei, dando vita ad un vergognoso match di lotta libera nella quale ha avuto la peggio sicuramente lo sport, ma pure la stessa Postespress che ha avuto il campo squalificato, davvero un bell'esempio per i giovani che si avvicinano a questo meraviglioso sport.

A T

Impressioni da un viaggio

(segue dalla quarta) cammo di divorare con gli occhi uno degli ultimi baluardi della natura quando scorgemmo, poco lontano, addossato ad un'altura, come per pudore, un enorme, monumentale edificio in stile romano, si sa, la curiosità, il gusto del nuovo, ci avvicinammo, se qualcuno m'avesse dato un pugno al plesso solare forse avrei provato meno dolore e meno rabbia.

Sembrava che su quel complesso, dentro e fuori, di oltre cinquecento stanze fosse passata una «daunara» (tromba d'aria per i non addetti ai lavori) delle più terrificanti fasci litiche spezzati e disseminati dappertutto, come pure aquile reali in marmo e pali porta bandiera in ferro, ed ancora maniglie, bidè, tazze e tubi di ogni genere, un grande parco giochi per bambini ridotto come un bicchiere frantumato, faceva contrasto, sul prospetto, un grande murales, «firmato» ARCI-UISP, raffigurante lavoratori in corteo, sventolanti bandiere rosse, che calpestavano fumaoli di fabbriche o qualcosa del genere, la mente andò, per similitudine, alle case per i contadini nel nostro Sud, abbandonate all'incuria degli uomini e agli elementi probabilmente per avere sovvenzioni più fresche!

Quelle furono un tempo case coloniche per bambini indigenti che venivano raccolti, curati, educati (nessuno si permetteva di parlarli dei metodi «alla Montessori») i cui risultati conosciamo fin troppo bene! per una nazione forte indivisibile e unita (tragico-mico parlare oggi di unità con un Bossi che bussa alla porta e con una legge permissivista che lo fa fare malgrado l'incostituzionalità di cotale «gohardia», ma forse la

«verità» nascosta un giorno la scopriremo grazie a qualche giornalista coraggioso o qualche «pentito» dell'ultima ora)

Oggi i bambini indigenti, a parte i rari casi di trovarli nella spazzatura, li troviamo nella più grande palestra della vita la strada, da dove usciranno drogati, assassini, delinquenti, lenoni, senza un mestiere, senza un futuro, e non mi sto riferendo solamente ai bassi di Napoli o al «Baddaro» di Palermo!

Cinquemila ettari di terreno a pini e castagneti, e c'erano palestre, aule scolastiche, e vasche per il nuoto e ad ogni piano, tutte su un'ala di questa enorme cattedrale del futuro (?), una lunga processione di piccole stanzette, con altrettante piccole finestrelle, con piccoli cessi, piccoli lavandini, piccoli bidè e piccoli porta-asciugamani ed ancora piccole porte, insomma tutto costruito con rigide norme ma a misura di bambino.

Uno scenario apocalittico, eppure l'ampio scalone d'accesso in marmo e i muri e i tetti erano ancora intatti, con la tonachina ancora vergine!, proprio come avviene in molte costruzioni di oggi.

Che aggiungere? Lo scempio è forse avvenuto perché, con ogni probabilità, avevano dimenticato di prevedere ampi spazi per futuri murales con l'imprimatur delle bandiere rosse.

Ma si sa, la perfezione non esiste, da sempre è solo un problema di scelte.

Tornando a noi, mio caro amico, anch'io di ritorno t'ho cercato ma senza esito, perciò telefonami, sarò felice di sentirti.

Attenti alle associazioni che chiedono soldi

Se ci guardiamo un po' attorno troviamo una miriade di associazioni di volontariato, culturali e sportive che non fanno altro che bussare continuamente alle casse degli enti locali per avere sovvenzioni. Soltanto una su dieci, o

giù di lì, realizza qualcosa di visibile e di valido per la collettività. Il resto è tutto fumo. Spesso si tratta di associazioni fantasma nate con l'unico scopo di spillare quattrini alla collettività. Associazioni, a cui non viene chiesto alcun «riscontro» concreto in termini di cose realizzate. Chi le gestisce qualche conto se l'è fatto bene ed ha capito che entrando in certo giro ci si può riempire il portafoglio. Basta ottenere un contributo dal Comune, uno dalla Provincia regionale ed uno dalla Regione. Una volta all'anno una sovvenzione all'anno non la nega nessuno. E inutili sono i cori d'indignata protesta, le grida di chi pronostica lo sfascio dei bilanci degli enti locali, i pressanti inviti a dire «basta». Certi politici hanno il cuore tenero e non sanno dire «no».

Molte società pseudo-sportive, in questo campo, sono maestre. E a volte assistiamo all'assurdo di vedere dare contributi a strutture che non hanno neanche una sede sociale e non disputano alcun campionato regionale e di vedere, di contro non dare una lira a chi ha ampi riscontri anche su tutti i mezzi d'informazione. Stesso fatto per le associazioni di volontariato. Denaro a palate per ogni associazione che ha legato il suo nome ad un ipotetico «fondo di ricerca per...» in genere seguito dal nome di una terribile malattia. Come soldi a mani piene versati su conti correnti a favore dei di-

sgraziati di chissà quale catastrofe avvenuta in qualche parte del mondo.

Stamo in allerta. Stimoliamo le nostre ubbie su chi ci chiede denaro. Chunque sia. Quando c'è in giro la vile moneta c'è sempre qualcuno che viene tentato. Diamo e favoriamo «il dare» a chi offre qualcosa per la collettività. Meglio raccogliere vestiti, farmaci, anche cibo in scatola per i bisognosi piuttosto che indirizzare denaro anche alla più nobile

delle associazioni di cui non si vede il fine.

Due anni fa sono stato contento di aver dato qualche lira per mettere su un ospedale in Africa. In Tv, allo Zecchino d'Oro, ci hanno fatto vedere a che punto era la costruzione. Quest'anno darò dei soldi per la costruzione di una scuola. Sarò felice di farlo perché fra un anno mi faranno vedere a che punto sarà l'edificio.

Franco Marrone

La Sicilia "si restringe"?

Una notizia venuta fuori da alcuni ambienti scientifici nazionali ci ha fatti fare un balzo dalla sedia: alcuni scienziati, infatti, hanno detto che, dopo lunghi studi, non c'è alcun dubbio che la Sicilia vada «restringendosi», quasi che fosse una stoffa di cotone messa a bagno. E andando di questo passo, fra tanti anni i nostri eredi potranno vivere tutti ammassati in una Sicilia che sarà diventata così piccola come Pantelleria adesso. Non vogliamo certo fare la parte dei catastrofisti: tutto questo, infatti, non succederà nei prossimi cento anni, ma certamente tutti noi siamo in grado di constatare già da oggi che le nostre spiagge vanno diventando sempre più strette, mentre il mare arriva adesso in un punto dove mai era arrivato prima. Ed il vero disastro ambientale è proprio questo: per il continuo inquinamento dei fiumi, per il continuo disprezzo della natura che non vuole essere violentata, per la continua cementificazione delle coste, per la sabbia che si preleva per costruire, per gli alberi in numero sempre più esiguo e che non riescono più a difendere le nostre coste e per un insieme di tante altre cause ancora, il mare rosicchia ogni anno di più lo spazio vitale che serve da protezione.

Tanta gente che adesso ha superato i 50 o 60 anni ricorda, ad esempio, quanto fosse immensa la spiaggia trapanese di San Gualimiro, quanto ancora fosse larga dopo l'ultima guerra mondiale, la spiaggia di Castellammare del Golfo e quanto fosse profonda quella di Alcamo Marina, allora completamente libera di respirare senza essere oppressa, come adesso, da centinaia di abitazioni fin quasi sulla battigia.

La natura - lo sappiamo - si ribella sempre, prima o poi, alla nostra violenza: e se il mare un giorno ci caccierà sempre più sulle montagne, non dovremo per questo lamentarci, poiché è colpa nostra e quindi, vediamo piuttosto se, fin d'ora, possiamo darci una regolata e rispettare un po' di più questa natura tanto spesso vituperata.

Nello Morsellino

Pensionati & Accreditati

Me la faccio accreditare e la ritiro quando mi pare!

Accredito della pensione INPS sul libretto di risparmio o su conto corrente postale.

Le Poste Italiane propongono a tutti i clienti che percepiscono una pensione INPS la nuova formula **"Pensionati & Accreditati"**.

Grazie a tale iniziativa non sarà più necessario riscuotere la pensione nei giorni fissi.

L'accredito su conto o sul libretto consente infatti di incassare la pensione con tutto comodo, quando si vuole, con il vantaggio che le somme accreditate iniziano a fruttare interessi dal 1° giorno del mese.

Con la formula Pensionati & Accreditati si evitano le code agli sportelli ed aumenta la sicurezza.

Il cliente potrà scegliere la formula di accreditamento a lui più congeniale: sia il conto corrente che il libretto di risparmio offrono infatti molteplici vantaggi che il personale di ogni agenzia postale sarà lieto di fornire a tutti coloro che desiderino maggiori informazioni.

Poste Italiane spa
Servizi Finanziari

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da
Michele Di Vincenzo, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608

Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601

Direttore Responsabile: **Antonio Calcarà**
Direttore Editoriale: **Michele A. Crociata**

Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffuono via G. Adragna 59
91100 Trapani Tel. 0923 553333

Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 Trapani
Tel. 0923 28858 (2 linee aut.)

Abbonamento annuo L. 20.000
Abb. sostenitore L. 100.000
Dall'estero Lit. 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa «no profit» a.r.l.

«Il Faro»
iscritta al registro nazionale della stampa al n. 5488 - Vol. 55 pag. 697 in data 5 Dicembre 1996
questo numero è stato chiuso il 27 febbraio 1999

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana